

[1/Intro-raccordo]

Obiettivo dell'intervento è quello di ampliare la riflessione rispetto all'osservatorio della Caritas prendendo in considerazione una zona d'ombra della povertà – ancora poco studiata ma in forte crescita - la povertà che non si vede, ovvero quella fascia di persone che – per ragioni di vario tipo – si sono ritrovate in breve tempo a scivolare da situazioni di vita di ceto medio a condizioni di impoverimento sostanziale..

...e che, per tutta una serie di ragioni - psicologiche e sociali - non si rivolgono né agli sportelli della Caritas né alle strutture del comune, rimanendo fuori dalle tradizionali modalità di presa in carico ..finendo spesso per gestire in maniera autarchica il disagio, chiudendosi in una pericolosa spirale di isolamento sociale con conseguenze per lo più negative..

la riflessione che vi propongo intende tematizzare questa nuova povertà - [2/le fonti del ragionamento] attraverso il supporto di alcune ricerche recenti dell'OSR e di altri soggetti che hanno lavorato sul tema a livello nazionale - evocando due interrogativi aperti (che ovviamente non hanno una risposta definitiva o meglio, danno vita a molteplici ipotesi di lettura e che riprenderemo alla fine) [3/interrogativi aperti] che riguardano, il primo, più l'analisi del fenomeno e la sua lettura... il secondo, sul quale mi auguro anche di sentire nella discussione altre considerazioni da chi opera sul territorio e ha una conoscenza senza dubbio più concreta della mia, più direttamente la prassi...e le politiche in materia...:

1. com'è possibile che, di fronte all'incremento di queste nuove forme di povertà non vi siano forme evidenti di conflitto o disagio a livello sociale
2. come fare per cercare di rispondere a queste nuove forme di disagio nel breve e nel medio lungo periodo

a tal fine è innanzitutto necessario inquadrare – seppur brevemente – ciò che sta succedendo a livello macro...

[4/Il quadro di fondo: trasformazioni sistema economico capitalistico occidentale (finanz-capitalismo) e ampliamento delle diseguaglianze]

Fordismo vs. postfordismo

Mentre nella società fordista, anche in crisi – fino a tutti gli anni ottanta e buona parte dei novanta – la forbice delle diseguaglianze ha teso a ridursi (la “cetomedizzazione” della società/ Sylos Labini), nella società postfordista/globale della fine del secolo il processo cambia direzione e la forbice tende sempre più ad allargarsi

[5/Il cambio di paradigma]: dalla società della certezza (welfare) alla società dell'incertezza (la crisi del futuro : es. precarizzazione lavorativa e difficoltà di pianificazione familiare)

ES. il tema della flessibilità del lavoro: Sennett/vedere oltre il presente (es. padri e figli); coppie flessibili/luca salmieri

La finanziarizzazione dell'economia si fonda – ontologicamente - su questo nuovo paradigma (così come la Borsa non c'è nulla di certo...soprattutto il futuro...)

E soprattutto, sulla fine del lavoro certo (il tempo indeterminato, la possibilità di fare una carriera in un luogo solo di lavoro, l'identificazione in un percorso di vita e attraverso il lavoro...)

La crisi del ceto medio è andata di pari passo a queste trasformazioni e alla crisi del welfare state e delle forme di protezione sociale universalistiche che erano state attivate per mitigare le disuguaglianze economiche prodotte dal fordismo (con conseguenze profonde anche nelle loro prospettive future: basta pensare al sistema pensionistico e a cosa potrà succedere una volta che verrà meno la sua capacità di tenuta)

[6/Il lavoro, innanzitutto, ma non solo]

Anche per questa fascia della popolazione il lavoro rappresenta la variabile di base con la quale misurare il possibile slittamento verso condizioni di vita povere.

La crisi economica, la disoccupazione, la precarizzazione delle situazioni di lavoro e la contrazione dei consumi, hanno esposto, infatti, sempre più individui ad una condizione di vulnerabilità e povertà.

Lavoro – casa (un tema molto sentito anche da noi a Prato, dove abbiamo il tasso di disoccupazione più elevato degli ultimi decenni, quello di utilizzo di cassa integrazione in deroga più elevato nella regione, di fuoriuscita di lavoratori 50/55enni dal mdl. e quello degli sfratti...) **DATI**

Aumentano anche i NEET, ovvero gli scoraggiati

Difficoltà sempre maggiori da parte del sistema regionale di ammortizzare i costi della crisi:

- PIL -2,2%
- Spese famiglia -3,7%
- Spese della PA -1%

[7/ casa-sfratti]

il calcolo del rapporto tra il numero di esecuzioni di sfratti e quello delle famiglie residenti conferma la criticità della provincia di Prato, dove nel 2012 è stato eseguito uno sfratto ogni 249 famiglie, un valore che migliora di poco quello registrato nel 2011 (un'esecuzione ogni 232 famiglie).

[8/consumo]

[9/La povertà che non si vede]

Tuttavia.... questo fenomeno ci consegna anche una novità che ha una importanza sociologica a se stante: ciò che era impossibile un tempo (fordismo), oggi può verificarsi con qualche probabilità: si può essere poveri pur con la casa ed il lavoro

Le analisi a livello nazionale evidenziano questa povertà nascosta (la vita al ribasso – lo sgretolamento del capitale sociale) che condiziona

la vita delle persone e delle famiglie incidendo anche sulla crescita di una parte delle nuove generazioni

I “**nuovi poveri**” non si configurano come più una classe sociale omogenea e riconosciuta, bensì come **una massa dai contorni indefiniti, frammentata ed invisibile, che non dispone di una propria autorappresentazione sociale.**

Dati Istat: La povertà in Italia 2012

il rapporto mostra una situazione generale peggiore a partire dal 2008. Ma se a un primo colpo d'occhio è l'11,1% delle famiglie definite relativamente povere ed il 5,2% di quelle povere in termini assoluti a fare più effetto, quello che colpisce l'attenzione è il **7,6% di popolazione** che nel viene definita come **“quasi povera”**

la crisi della società salariale moderna, l'indebolimento delle regolazioni collettive e delle forme di protezione assicurate dalle politiche sociali, nonché la crisi dei legami sociali e familiari, hanno ampliato la sfera della vulnerabilità, allargando le fasce sociali soggette a rischio ed accrescendo l'ansia nei confronti del futuro.

Necessità di strumenti di analisi nuovi

Per l'analisi delle “nuove povertà” diviene fondamentale quindi prendere in considerazione, non più solo la definizione di povertà assoluta (intesa come mancanza di risorse per consumare un certo insieme di beni e servizi per soddisfare le necessità essenziali) e quella di povertà relazionale (basata su un confronto relativo tra i diversi gruppi componenti la società), ma anche quella che Ardigò chiamava la “**povertà simbolica**” o anche “**povertà soggettiva**” (che considera il grado di soddisfazione dei soggetti nei confronti della salute, della casa, del tempo libero), nonché quella di “**povertà umana**”, intesa come mancanza di beni essenziali e di particolari capacità e abilità per soddisfare i bisogni ritenuti fondamentali.

Sia la povertà assoluta che la povertà relativa sono identificabili, infatti, come concetti unidimensionali, in quanto definiti rispetto ad

un'unica variabile, che può essere tanto il reddito quanto la spesa per i consumi.

Entrambe le categorie hanno inoltre la caratteristica di ridurre il mondo sociale solamente entro due categorie, quella dei benestanti e quella dei poveri, perdendo di vista le molteplici forme di vulnerabilità che costituiscono in realtà gli stati intermedi tra il benessere e la povertà e che possono aver origine da particolari accadimenti del corso della vita, come ad esempio la perdita di un lavoro, la dissoluzione del legame familiare o il peggioramento delle condizioni di salute.

[10/Stili di vita]

[11/conclusioni]

1.

le famiglie come ombrello protettivo : fino a quando?

Il problema delle giovani generazioni

La scelta dell'invisibilità da parte del ceto medio in crisi: **la solitudine sociale** (individualismo e ripiegamento su se stesso: il fallimento personale/Sennett)

La crisi: non solo esempi negativi : il caso di una persona che si è riconvertita dal tessile al terzo settore

2.

potenziando i servizi di supporto psicologico e di accoglienza